

**Eucaristia nel trigesimo della morte del
Cardinale Carlo Maria Martini
Arcivescovo emerito di Milano**

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Dio, che hai affidato la cura pastorale della Chiesa milanese al tuo servo, il vescovo Carlo Maria, accoglilo nella dimora eterna e fa' che riceva dalle mani del suo Signore il premio delle fatiche apostoliche. Per Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 4,25-30)

Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

Omelia (di don Marco Fumagalli)

Mi ha molto colpito che questa pagina evangelica cadesse proprio nella domenica 2 settembre, giorno nel quale il corpo del cardinale era esposto per la venerazione dei fedeli.

Infatti la figura di Giovanni Battista è stata a servizio del Messia, di Gesù di Nazareth. Anche i titoli con cui è chiamato lo confermano:

- testimone della luce: il testimone parte dalla luce ma non è la luce.
- Amico dello sposo: l'amico gioisce per lo sposo e per la sposa, ma non è lo sposo.

Una pagina casuale, posta in quella domenica, ma che rispecchiava bene questa figura.

Mi sembra, infatti, che Martini, il grande Martini, sia stato un servitore vero di Dio e della sua Parola. Perciò merita ciò che è stato scritto sulla sua tomba, il salmo 118:

“Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce al mio cammino”.

E Tonino Bello ci può far capire in maniera profondissima la figura spirituale di Martini e il suo rapporto con la Parola.

“Una sera ero andato a Milano. Per tornare avevo bisogno di prendere il treno alle ore 23.45. Mi accompagnava alla stazione un frate. Arriviamo lì ed era già partito il treno. Io dovevo tornare a Molfetta perché il giorno dopo avevo le cresime. Il frate era bravissimo: un tipo simpatico. Mi dice: “Non ti preoccupare: andiamo a Bologna! Arriveremo più veloci del treno!”.

Lungo la strada abbiamo parlato del più e del meno. Io ho tirato fuori il discorso sul cardinal Martini: mi sono accorto dalle prime battute che lui non era molto entusiasta di questo vescovo. E poi ha detto una frase che se l'avessero detta a me avrei voluto che addirittura la mettessero sul mio sepolcro: a quello lì se gli togli la Bibbia non sa fare altro”.

“A quello lì se gli togli la Bibbia non sa fare altro!” Martini con la Bibbia ha fatto meraviglie a Milano, in diocesi, in Europa e nel mondo. Allora quest' Eucaristia deve essere: innanzitutto un rendimento di lode per le opere che attraverso di lui Dio ha operato in noi e uno sprone perché anche noi riscopriamo la bellezza, la forza, la luce della Parola. Leggiamola, mastichiamola,... magari al primo impatto ci dirà poco! Ma col tempo, ricaveremo sicuramente una luce, una carica per ogni nostra giornata!

Secondo passaggio e poi termino:

Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo.

Questa è l'immagine di Dio da raccontare l mondo di oggi, in modo particolare ai giovani di oggi, e Martini l'ha fatto. Questo Dio amico dell'uomo. Non un Dio concorrente come c'è nella testa di tanta gente: l'idea che Dio non è per noi, ma contro di noi, che ci manda il bene il male a seconda come gli giri, che non ci ascolta...

No, carissimi, il Dio cristiano vuole solo il nostro bene: è un Dio amico, nostro servitore, innamorato dell'uomo, che ha perso la sua vita per ciascuno di noi.

Questa immagine va regalata subito a tutti gli uomini che abitano il nostro mondo. Un Dio sposo che vuole bene all'umanità, che vuole camminare con ciascuno di noi, che vuole donarci la vita in pienezza, il perdono, che ci chiama ad un mondo fraterno in cui la giustizia colora i nostri passi e la speranza colora il nostro futuro.

Un Dio di tutti e per tutti.

E anche qui Martini ha raccontato questo Dio attraverso la Bibbia.

Anche quella perla che ha creato che è la cattedra dei non credenti. Molta gente non l'ha capita. Non vuol dire che egli chiamava i non credenti dicendogli: "Adesso ti insegno io quale è il senso della vita, perché tu non hai capito nulla!" No, proprio no!

La cattedra vuol dire che vanno in cattedra i non credenti. Cioè noi cristiani ci mettiamo ad ascoltare loro per capire cosa pensano di Dio, della vita... per metterci in colloquio... e, in un colloquio, ...si ascolta.

Sì, non è altro che la capacità di metterci in ascolto! Quanto dovremmo impararla anche noi! Se Gesù è salvatore che cosa temiamo? Vogliamo difendere Dio. Ma Dio si difende da solo. Teniamo nel cuore solo la Bibbia.

Finisco dicendo a me e a voi: Martini è stato un vero profeta, quel giusto che è fiorito come palma, proprio come abbiamo ripetuto nel salmo! Non riesco a scordare una di quelle foto pubblicate nei giorni della sua morte: una mano accostata alla fronte e lo sguardo all'orizzonte.

Guardava al futuro, alle persone... guardava a chi sa vedere oltre, a chi sa aprirsi alla meraviglia, a chi non teme il futuro.

Veramente il nostro cardinale Carlo Maria Martini era avanti 200 anni rispetto a molti cristiani. Grazie formidabile e indimenticabile cardinale.

Grazie e... prega per noi! Amen!

Preghiera universale

Perché confermi il popolo cristiano nella fede e nell'unità della Chiesa, preghiamo.

Perché liberi il mondo dagli orrori delle guerre, preghiamo.

Perché si mostri Padre di misericordia ai nostri fratelli che sono senza pane, senza lavoro e senza casa. Preghiamo.

Per il vescovo Carlo Maria, che nella nostra Chiesa ha esercitato il sacro ministero, perché entri a celebrare la liturgia del cielo, preghiamo.

Per noi, raccolti in assemblea eucaristica, perché la fede di Cristo ci riunisca nel suo regno glorioso, preghiamo.

Preghiera al ringraziamento dopo la Comunione

Al termine della comunione, dopo qualche istante di silenzio, l'assemblea dei fedeli può elevare la seguente preghiera, formulata dal Card. Martini a conclusione dell'omelia nella veglia pasquale del 1993.

Signore, noi crediamo,
che tu sei veramente risorto
e noi speriamo
che siamo destinati a risorgere con te.
Noi crediamo che tu sei la vita nella morte,
la luce nelle tenebre,
la speranza nella disperazione.
Nessuna situazione è per te troppo oscura,
nessuna tomba è inviolabile,
nessuna stanchezza è mortale
quando tu sei accolto.
Donaci di accoglierti con la stessa gioia
con cui le donne al sepolcro
hanno accolto il grido della vita,
con la stessa gioia
con cui l'ha accolto
la Vergine Maria, tua Madre.